

La politica dei bonus

29 Novembre 2022

Ha fatto il giro della stampa estera l' iniziativa di un borgo salentino nei pressi del Capo di Leuca di istituire un bando per l' agevolazione di acquisti e ristrutturazioni di case inabitate nel centro storico, con cifre che andranno a fondo perduto sino alla bellezza di 30.000 euro. Si tratta dell' ultima iniziativa atta a contrastare il fenomeno dello spopolamento dei piccoli paesi-appenninici e non solo, essendo in questo caso a un tiro di schioppo dallo Jonio-della cosiddetta "Italia minore"(che a ben vedere sarebbe l' Italia autentica e maggiore, altro che minore!). Che dire? Diciamo subito che per una volta non si deve fare nessuna critica: l' iniziativa in sé è più che lodevole, la Giunta comunale senz' altro sta agendo con le migliori intenzioni possibili, il problema esiste davvero e mette a rischio centinaia e centinaia di piccoli Comuni che vedono l' erosione lenta e irreversibile a livello demografico, riducendosi a borghi di vegliardi e un borgo di vegliardi, con tutto rispetto parlando, non ha futuro alcuno. Sulla bontà delle intenzioni e sul fine nulla da dire, tutt'altro: siamo noi i primi "sponsor" divulgatori per far rinascere questi meravigliosi microcosmi. Molto da dire, invece, a livello concettuale sui mezzi utilizzati per raggiungere il fine e in questo caso come per altri vale sempre lo stesso ragionamento che feci qualche tempo fa riguardo i bonus e i ministeri ad hoc per incentivare la natalità in Italia: non si risolvono questi problemi regalando soldi a pioggia sperando di accalappiare gente qua e là ingolosita o smaniosa. Il denaro deve essere uno strumento per raggiungere un obiettivo e non viceversa; le persone vanno invogliate non con promesse e bonus ma mostrando loro un concreto e sostenibile progetto di vita, spingendole a rimettersi in gioco ed in discussione e facendo accettare come solida e concreta la sfida di poter iniziare daccapo una nuova vita, migliore, farli sentire dei pionieri e dar loro un posto e un ruolo da interpretare sino in fondo. Creare l' humus culturale adatto a estrarre le energie latenti ,per farle prorompere all' esterno. Ci stiamo abituando a questo errato messaggio: esiste un problema e la soluzione ad esso consiste nell' invogliare o nell' ingolosire qualcuno a fare una cosa solleticandone il portafogli. Sarebbe come dire: dai, se metti al mondo un figlio ti diamo la paghetta e se decidi di fare un investimento immobiliare in un centro storico che sta morendo ti diamo un incentivo a fondo perduto. Tipico modo di monetizzazione del pensiero attualmente in voga in quest' epoca minore e balorda: siccome tutto ruota intorno ai quattrini, allora il denaro deve essere la bacchetta magica e il deus ex machina che, come nella miglior tradizione teatrale antica, cala dall' alto e risolve il guaio . Non è così, per nulla. Così come mettere al mondo un figlio è soprattutto una questione culturale e non solo economica, anche trasferirsi e comprare casa in un paesino sperduto non è affare da risolversi con un bonus . Far rinascere un paese che muore significa anzitutto ricostruirne la comunità perduta e ripristinare il "gioco delle generazioni" all' interno di quei fantastici microcosmi umani che erano i nostri borghi d' una volta: comunità peculiari, influenzate dal "genius loci" e da mille altri fattori ambientali, antropologici e culturali che rendevano quei borghi degli "unicum" di cui a titolo esemplificativo potremmo prendere la descrizione di Spoon River nella omonima antologia scritta da E.L. Masters, rappresentazione di un tipico villaggio rurale dell' Illinois di fine Ottocento-inizio Novecento. Il pericolo di queste iniziative è che le case vengano acquistate da facoltosi pensionati nordeuropei o italiani settentrionali per svernare nel clima meridionale -lasciandole vuote per parte dell' anno e tornando, quindi, punto e a capo-oppure da persone intenzionate a sfruttare gli immobili come strutture ricettive turistiche, andando all' incasso nei mesi estivi e primaverili. Difficilmente queste case verranno acquistate da giovani coppie con o senza figli, la vera linfa per ridare vita al corpo secco dei centri storici. Che vogliamo fare di questi borghi? Dei luna park turistici estivi da maggio a ottobre (la cosiddetta stagione allargata del turismo) i cui introiti, per inciso, andranno solo parzialmente a riverberarsi sulle comunità locali-perché tasse a parte (esempio la Tari) se in un borgo manca tutto e i negozi chiudono, il turista usa la casa solo come dormitorio e va a mangiare e a divertirsi altrove; in quanto agli F24 sugli affitti i soldi vanno all' Agenzia delle Entrate e non al Comune-oppure vogliamo veramente farli rivivere? Non sarebbe forse meglio estendere i bonus più che alle case ai mestieri? O creare delle specie di Zone Economiche Speciali in questi borghi con agevolazioni estese per esempio a: -Coppie che si trasferiscono in loco (bollette agevolate per i primi due -tre anni, Tari ridotta, ecc.) -Se la coppia ha uno o più figli, ancora più aiuti -Primi tre anni senza tassa alcuna a chi decide di aprire negozi o altre attività di vicinato e affitti agevolati sui locali commerciali a 1/3 del prezzo di mercato corrente per almeno i primi cinque anni -Agevolazioni quinquennali e sgravi fiscali almeno quinquennali a tutti gli imprenditori agricoli e vendite dei terreni incolti a prezzi simbolici, non superiori ai 100 euro. Analoghe misure per attività di allevamento. -Burocrazia a zero e agevolazioni almeno quinquennali (con estensione a sei, sette anni, per lanciare l' impresa) a tutti coloro che decidono di aprire una attività di piccola e media impresa legata ai prodotti del luogo (dall' artigianato all' agroalimentare). Infine vendita di case sfitte o abbandonate a prezzi agevolati e agevolazioni e sgravi o bonus edilizi per la ristrutturazione. Dite che è osare troppo? No, è osare ancora troppo poco. Ed è il solo sistema per far tornare a vivere una pleora di borghi morenti che rappresentano un capitale unico e insostituibile, una vera ricchezza nascosta di valore inestimabile. Non servono vecchi e pensionati a scaldarsi le ossa al bel sole d' Italia o a respirare aria frizzante di montagna, servono giovani coppie e bambini per ridare vita alle strade, ai vicoli, alle piazze; servono i negozi dei parrucchieri, dei vinattieri, dei minimarket alimentari, dei panettieri e fornai, dei macellai e di tutte le altre esigenze, dai computers e telefonia mobile alle sedi distaccate delle compagnie di assicurazioni e vedrete che seguiranno anche nuovi sportelli bancari, nuovi poliambulatori medici, vedrete che quella farmacia assumerà un dipendente in più o forse nella parte opposta del borgo una nuova farmacia le farà concorrenza, spartendosi entrambe il paese. Vedrete che quel plesso scolastico oggi polveroso e con solo una classe stenta risuonerà di nuove grida infantili e di nuove sezioni. Non si può, non è possibile far risorgere queste realtà senza creare dapprima le

fondamenta che tutto sostengono: senza creare cioè una nuova comunità inserita nella cornice peculiare dell'ambiente circostante. Il turismo? Di quello i borghi ne hanno fatto a meno per secoli e secoli ,possono farne a meno ancora per un pezzo. Il settore turistico,specie nell' epoca odierna dell' effimero, è volubile: quel luogo che oggi diciamo "social" e alla moda domani stesso può essere messo nel dimenticatoio,a scapito di un altro; il turismo di massa crea solo erosione delle risorse e danni; pensare inoltre di usare il turismo come architrave economico in paesini di due,tre ,al massimo quattromila anime per 12 mesi l' anno è qualcosa di insensato.Non stiamo parlando di Roma,Firenze,Napoli,Venezia ma di piccole realtà.Passati i cinque,massimo sei mesi della stagione che si fa? Si risprofonda nella noia e nell' oblio,in attesa di un' altro giro di ruota? Non si veda questo come articolo di critica alle amministrazioni che decidono tali iniziative o vendite a prezzi simbolici: sindaci e assessori fanno quel che possono,le coperte delle risorse sono già corte in ambito di governo nazionale,figuriamoci in ambito puramente locale.Diciamo che a modo loro lanciano idee seppur imperfette ed incomplete,sta a noi perfezionarle e completarle. Sappiamo ,siamo consapevoli che oggidi non è per nulla possibile mettere in pratica le buone intenzioni e le idee scritte in queste righe: mancano soldi,risorse-e ce ne vorrebbero a profusione,a iosa,di soldi e di risorse-e manca proprio il concetto culturale e mentale per mettere in pratica simili iniziative.Per riassumere e farla breve,non esiste nessuna condizione a partire dal dato di fatto che non abbiamo alcuna sovranità monetaria ed economico-finanziaria. E senza questo, gli "scripta" diventano "verba" che "volant". Consideriamo questi scritti come metapolitici o se vogliamo metasociologici e teniamoli in caldo per un eventuale futuro in cui ci saranno le condizioni per attuare i concetti qui esposti e ragionati. Vediamolo insomma come un messaggio di un naufrago in bottiglia e affidiamolo al mare. Simone Torresani